

73^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1991

Presidenza del presidente GUALTIERI*La seduta ha inizio alle ore 15,15.***SULLA PUBBLICITÀ DELLA SEDUTA**

PRESIDENTE. Poichè devo riferire su colloqui che comportano giudizi, propongo di tenere questa seduta in seduta non pubblica. Al termine dei lavori potremmo invece decidere che l'Ufficio di presidenza, e quanti di voi vorranno essere presenti, terrà una conferenza stampa per spiegare ai giornalisti i risultati della riunione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E CONSEGUENTE DIBATTITO

PRESIDENTE. Desidero poi porgere il nostro saluto alla dottoressa Lai, che è stata aggregata alla Commissione. Spero che ci darà una mano per tutto il grosso lavoro che ci aspetta.

Passo ora a riferirvi una serie di cose, alcune importanti altre un po' meno, che riguardano tutte il funzionamento della nostra Commissione ferma dallo svolgimento dei congressi di partito e dall'inizio della guerra nel Golfo. Poichè non vorrei si pensasse che nel frattempo siamo caduti in letargo - cosa che pure mi è stata rimproverata - volevo riferirvi che abbiamo acquisito atti di cui voglio dar conto.

Per prima cosa voglio dire, soprattutto ai colleghi della Camera dai quali spero di essere aiutato, che il Senato ha ridefinito con legge i compiti ed i poteri di questa Commissione nonchè i termini per la conclusione dei suoi lavori e che questo provvedimento giace da tre settimane presso la Camera. So che il Presidente del Senato ha fatto presente alla presidente Iotti la necessità di una sua rapida approvazione, ugualmente però chiedo anche a voi di attivarvi.

Sempre alla Camera poi è giacente da nove mesi il progetto di riforma sul segreto di Stato che il Senato ha deliberato all'unanimità. Poichè molti dei problemi che incontriamo in questi giorni a proposito dei documenti segreti sarebbero risolti se questo disegno di legge fosse stato approvato, prego quanti hanno modo e titolo di farlo di intervenire per accelerarne l'approvazione.

Io da parte mia ne ho già parlato con i Presidenti delle due Camere, quando però l'altro giorno mi sono permesso di telefonare a due capigruppo della Camera dei deputati per sollecitarne appunto l'approvazione sono caduti dalle nuvole. È necessario quindi che tutti premiamo per farlo discutere.

Per quanto poi concerne l'inchiesta su Gladio siamo ormai a buon punto e vicini a trarre delle valutazioni. Sarà infatti necessario chiudere questo problema e riferirne se possibile al Parlamento. Per il momento possiamo dividere la vicenda in vari segmenti il primo dei quali concerne la legittimità costituzionale e giuridica di Gladio cioè la sua origine. Oggi noi conosciamo praticamente tutto su come questo organismo è stato creato e sulle vicende verificatesi nel 1951 e 1956. Appena riusciremo ad avere dalla Presidenza del Consiglio gli appunti e documenti che ci mancano del 1951 e sull'inizio della costruzione di Capo Marargiu che risale al 1853 circa e non appena avremo il documento fondamentale dell'accordo tra Cia e Sifar del 1956 e gli allegati alla relazione del 1959 avremo acquisito gli strumenti che ci faranno chiudere il capitolo concernente le origini di Gladio. Ciò vuol dire che toccherà al Parlamento e non ad altri dare un giudizio sull'opportunità e la legittimità di questa struttura avviata nel 1951.

Noi vorremmo mettere il Parlamento in condizione di esprimersi documentalmente ed esaurientemente con la relazione di riferimento che faremo. Poiché il giudizio sulla legittimità di Gladio non può essere solo di ordine giuridico, a ragione è stata abbandonata dal Governo l'idea di far giudicare questa vicenda da una Commissione di saggi. È stato prodotto dal Governo il parere dell'Avvocatura di Stato certamente autorevole, ma non tale da poter assolvere a questa funzione. Io devo aggiungere che nessuno può giudicare la legittimità dell'atto iniziale di Gladio, se non il Parlamento stesso.

Quindi, dobbiamo fare in modo che il Parlamento si esprima ad un certo momento su tale legittimità. Non basta che il Presidente del Consiglio si pronunci sulla legittimità di Gladio, oppure lo faccia il Presidente della Repubblica, perchè tale legittimità va negata o riconosciuta dal Parlamento.

Vi è poi il problema che riguarda i motivi per cui la struttura non è stata eliminata quando sarebbe stato prudente farlo, essendo venuti meno i motivi della sua nascita. Alla fine degli anni '60 e all'inizio degli anni '70 vi erano, a mio giudizio, le condizioni per abbandonare questa struttura. Vi erano certamente per gli Stati Uniti che fin dal 1965 avevano fatto presente l'opportunità di non continuare con questa attività. Il Presidente Andreotti si è mostrato convinto che nel 1972 l'operazione fosse stata chiusa. In tal senso aveva anche riferito al Senato: si chiese come potesse giudicare la parola «smantellata» poiché gli fu detto che era stata smantellata.

Devo dire che nel 1972 vi fu anche lo smantellamento dei depositi di Gladio; quindi, si erano create certe condizioni. Ma noi stessi ce la siamo trovata attiva nel 1990, dirottata dal mese di agosto con una circolare sulla lotta alla droga. Ci sono, pertanto, delle responsabilità che dobbiamo individuare, dobbiamo sapere perchè questa struttura è rimasta in piedi quando gli uomini della Gladio avevano raggiunto in

media un'età attorno ai 65 anni. Quali sono stati i motivi per cui è stata tenuta in piedi? È quello che dobbiamo indicare al Parlamento.

La Commissione deve stabilire se vi sono state deviazioni ed illegalità nel percorso dell'attività di Gladio, soprattutto dall'inizio della sua attività fino a tutti gli anni '70, agli anni della tensione. La più importante deviazione potrebbe essere quella dell'utilizzazione della struttura nel piano Solo. L'Avvocatura dello Stato, nel parere che ha trasmesso, sostiene la legittimità piena di Gladio dal punto di vista giuridico, sostiene anche che se fosse stata utilizzata una parte della struttura per atti di questo tipo (servizi logistici al piano Solo), questi atti dovrebbero essere considerati «criminali» e dovrebbero essere puniti duramente dalla legge.

Il secondo punto da approfondire è se vi siano stati incidenti di percorso: mi riferisco a Peteano e ad Aurisina. Devo dire che la collaborazione con la Magistratura in questo campo è buona e che non si tratta solo di Casson e Mastelloni, anche se devo riconoscere che abbiamo avuto collaborazione piena da parte di questi due magistrati. Vi è però anche la Procura militare di Padova che ha aperto una indagine, come pure la squadra giudiziaria di Roma con il dottor Giudiceandrea e suoi sei sostituti. C'è anche la Procura generale della Corte dei conti che ha avviato un'inchiesta sul finanziamento della struttura. Quando si parla quindi di Magistratura, non ci si riferisce solo a Casson e a Mastelloni ma si indica un complesso di attività investigative che sono in questo momento in piedi. Siamo in buona compagnia e intendiamo restare in questa compagnia perchè dalla Magistratura abbiamo tutto da guadagnare e noi stessi siamo utili, come del resto è stato riconosciuto, alla Magistratura.

Devo anche dire che la collaborazione col Comitato per i servizi è piena e convinta. Ho avuto, come era già accaduto con l'onorevole Segni, incontri con il Presidente Gitti: abbiamo questioni in comune come ad esempio, quella relativa alla gestione dei nastri di cui parlerò; abbiamo anche «questioni di confine» rispetto alle nostre competenze per indagini mirate, però la collaborazione è molto buona.

Per quanto riguarda il piano Solo, devo dire che si tratta del settore di maggiore interesse e che presenta più difficoltà investigative da parte della nostra Commissione. Abbiamo ricevuto tutta la documentazione sulle vicende dei mesi di giugno e luglio del 1964. Cioè, abbiamo ricevuto il rapporto Manes, la relazione Beolchini, la relazione Lombardi, le relazioni Alessi di maggioranza e di minoranza e abbiamo anche avuto l'autorizzazione di consultare e fotocopiare tutti gli atti, depositati nell'archivio storico della Camera, della Commissione Alessi; la presidente Iotti ci ha mandato una lettera di cui dopo darò lettura. Quindi, il giudizio che dobbiamo dare è il seguente: avendo ricevuto questo materiale senza gli *omissis* che per anni lo hanno limitato quantitativamente e qualitativamente, dobbiamo giudicare se possono essere ribaltate le conclusioni della commissione Lombardi, che è l'unica che si è occupata espressamente del piano Solo e delle relazioni di maggioranza Alessi, secondo le quali non ci fu nel 1964 nessun tentativo di colpo di Stato. Noi dobbiamo giudicare con il materiale completo se ci è stato o no un tentativo di colpo di Stato. Dobbiamo giudicare quanto influirono le iniziative di censura, di taglio con gli

omissis su gran parte dei rapporti Manes, Beolchini, Lombardi, operati da organi statali sul giudizio assolutorio espresso all'epoca dalla Magistratura nelle risultanze dei vari processi; abbiamo insomma molte cose da chiarire, testimoni da ascoltare.

Il Presidente Alessi si è offerto per una audizione come pure il capitano Labruna che ha accettato di venire in Commissione; entrambi potevano rifiutarsi perchè imputati. Ho dovuto garantire loro che saranno ascoltati non come testimoni formali ma in libera audizione. Abbiamo anche altre persone da ascoltare.

Per quanto riguarda la collaborazione con la Magistratura, devo dire che ho avuto incontri con tutti coloro che sono impegnati con noi nell'acquisizione di documenti, e devo dire che dai giudici Casson e Mastelloni, salvo parti in corso di approfondimento, abbiamo ricevuto sistematicamente tutti i verbali degli interrogatori; di recente, dopo una visita che ho fatto al dottor Giudiceandrea e ai suoi sostituti, ho avuto la promessa che ci verranno trasmessi anche i verbali degli interrogatori di questa squadra giudiziaria di Roma.

Di recente, dopo la visita che abbiamo fatto a Pratica di Mare per ispezionare i rottami del DC9 e del Mig 23, abbiamo avuto con il giudice Priore vari contatti per acquisire il materiale inquisitorio da lui accumulato in questi ultimi mesi. Poichè il materiale era numeroso abbiamo provveduto a chiedere del personale - dopo esserci accordati con il magistrato - affinchè si recasse presso la Procura per fotocopiare tutta questa documentazione circa gli interrogatori posti in essere dal giudice stesso oltre che dei documenti da lui acquisiti. Tale materiale è di due tipi: quello che deriva dalle risultanze istruttorie e quello ottenuto dai Servizi e da altri organismi dello Stato.

Mi sono rivolto al Comando generale dell'Arma per farci inviare due carabinieri onde poter effettuare l'intera copiatura dei documenti. Nella giornata di ieri il Comandante generale mi ha scritto informandomi che aveva autorizzato un brigadiere ed un carabiniere a mettersi a nostra disposizione per le operazioni di fotocopiatura.

In cambio - questo è un problema abbastanza importante - ho ricevuto la richiesta di trasmettere loro tutto il materiale in nostro possesso, cioè quello delle nostre indagini e degli interrogatori da noi effettuati, e quello relativo alle nostre sedute segrete.

Su questo problema desidero che la Commissione si pronunci, perchè è alquanto delicato. Tale, richiesta ci è stata rivolta dai giudici Priore, Casson e Giudiceandrea.

Personalmente ritengo di dar corso a questa richiesta, perchè non possiamo chiedere all'esterno l'abolizione del segreto e poi mantenerne uno noi verso la Magistratura. D'altra parte, voi tutti sapete che durante le nostre sedute segrete vi è poco che abbia un qualche valore. Comunque, il problema se accogliere o meno questa richiesta che mi è stata fatta spetta solamente alla Commissione. Quindi, una delle cose che oggi vi chiedo di deliberare è se dobbiamo accettare la richiesta di trasmettere alla Magistratura anche quella parte degli atti coperti da segreto. Ovviamente non potevo adottare da solo questa decisione.

Presso la Procura generale abbiamo avuto un incontro con Giudiceandrea e i suoi sostituti Ionta, Nitto Palma, Saviotti e Cesqui, ed alcuni di loro sono venuti a parlare con i nostri funzionari per quel

materiale in nostro possesso. Sono poi sorti alcuni problemi intorno ai loro interrogatori ora in via di definizione. Inoltre, abbiamo avuto un qualche problema di una certa rilevanza per i nastri; e su questo vi prego di prestare la massima attenzione.

Per quanto riguarda i nastri la situazione è la seguente. Noi li abbiamo ricevuti dai Presidenti della Camera e del Senato, ai quali erano stati trasmessi dal Presidente del Consiglio. Sulla base di ciò, a parte tutte le cerimonie formali alle quali abbiamo dovuto sottostare - mi riferisco alle firme e alle controfirme apposte sui verbali di acquisizione -, abbiamo nominato cinque esperti per le perizie, e successivamente altri cinque ausiliari degli esperti. Dopo aver chiesto l'autorizzazione ai Presidenti dei due rami del Parlamento abbiamo proceduto all'acquisto del materiale per la duplicazione dei nastri e le relative perizie.

È stato difficile e costoso reperire questo materiale sul mercato, comunque ora lo teniamo nei nostri armadi.

Durante questo periodo i nastri sono sempre stati sotto la vigilanza della Guardia di finanza giorno e notte, e fin da venerdì mattina potremmo iniziare l'opera di trascrizione; ciò ci porrebbe nelle condizioni di ottenere la duplicazione nastro per nastro, da cui ricavare il testo per iniziare il nostro lavoro.

Ad un certo punto, in data 12 febbraio 1991 - ciò mi era stato anticipato a voce anche se non nei minimi particolari - il procuratore della Repubblica Giudiceandrea, con l'avallo dei suoi sostituti con cui ho parlato, mi ha detto che quei nastri originali, cioè quelli che abbiamo ricevuto direttamente dai due Presidenti delle Camere, per loro che hanno in corso un procedimento giudiziario - nella fattispecie contro Alessi, Labruna ed altri -, rappresentano un corpo di reato, e quindi debbono essere consegnati a loro. Di conseguenza, ci hanno formalmente chiesto di consegnare loro i nastri originali.

In un primo tempo gli ho detto di associarsi a noi nella valutazione, trascrizione e duplicazione degli stessi nastri. D'altra parte, i nostri esperti ci hanno detto che una volta fatta la trasposizione in digitale il nastro rimane completamente e totalmente integro, e da esso possono benissimo trarsi delle copie. Il dottor Giudiceandrea mi ha risposto che, poichè per loro quei nastri costituiscono il corpo di reato, essi non possono ascoltarli in forma abbreviata, bensì alla presenza delle parti - difensori e parti civili -. Di conseguenza, ha insistito per farsi consegnare quei nastri.

Ho rappresentato il problema ai Presidenti del Senato e della Camera con una lettera e ho ricevuto la seguente assicurazione. La Magistratura non ha diritto di sequestrare il nastro che ci è stato inviato; poi vi leggerò la lettera in cui si afferma che è nostro diritto trattenere il nastro.

Abbiamo avuto la dichiarazione scritta di tutti e cinque gli esperti, i quali hanno detto all'unanimità che il nastro non si sarebbe rovinato una volta duplicato. Per cui, il problema che vi sottopongo è il seguente. Io non propongo di cedere al dottor Giudiceandrea questi nastri senza iniziarne la trascrizione, dal momento che lui afferma questo. Invece, d'accordo con i Presidenti delle due Camere, vorrei avere l'autorizzazione per iniziare questa trascrizione venerdì mattina.

Una volta effettuata la trascrizione in digitale dei nastri, vi chiederò di proporre ai Presidenti della Camera e del Senato di ritornare in possesso di quelli originali. In altre parole: o decidono di lasciarli a noi, oppure decidono di trasmetterli al giudice; ma dal punto di vista della sostanza della nostra inchiesta non abbiamo alcun problema, perchè gli esperti ci assicurano che il nastro non subirà alcuna alterazione dalla duplicazione.

Comunque, non vorrei entrare in conflitto con la Magistratura, perchè a me non piace fare battaglie quando non vi è alcuna utilità. Ripeto che il parere unanime dei periti è che il nastro non subirà alcuna alterazione a duplicazione avvenuta. Per questo motivo propongo di chiedere ai Presidenti della Camera e del Senato di adottare una decisione in merito.

Ho confrontato queste soluzioni avvalendomi anche del parere del Comitato di controllo sui servizi di sicurezza, in un incontro che ho avuto questa mattina con il presidente Gitti e, qualora voi foste d'accordo, avremmo deciso di inviare una lettera ai Presidenti della Camera e del Senato, che sono già stati avvertiti del fatto che tale lettera sarebbe stata loro spedita.

I punti salienti sono i seguenti. «I soggetti parlamentari nella cui disponibilità si trovano attualmente i nastri in questione non possono essere destinatari di ordini di esibizione emanati ai sensi dell'articolo 256 del codice di procedura penale. La Commissione e il Comitato hanno di comune intesa stabilito di far effettuare sui nastri in questione una perizia, volta ad accertare l'esistenza di eventuali manipolazioni, all'uopo nominando un apposito collegio peritale che, in risposta al primo dei quesiti ha ribadito per iscritto che l'operazione di riversamento non produce alterazioni avvertibili o misurabili sul nastro originale in duplicazione. Alla luce di quanto sopra il programma di duplicazione può svolgersi nei termini già stabiliti. Poichè le copie digitali ottenute a compimento delle operazioni di cui al punto precedente garantiscono un'assoluta fedeltà rispetto all'originale, tanto che la perizia sarà effettuata materialmente su tali copie, e poichè resterà a disposizione del Comitato e della Commissione, oltre a diverse copie analogiche, un'ulteriore copia digitale integrale, il Comitato e la commissione non hanno alcun interesse a trattenere i nastri originali una volta effettuate le operazioni di duplicazione. I nastri originali della commissione Lombardi potranno pertanto essere messi a disposizione dell'autorità giudiziaria nelle forme e nei modi che saranno stabiliti dai Presidenti della Camera e del Senato. In spirito di collaborazione e in adesione all'esigenze conoscitive dell'autorità giudiziaria, nulla osta a consentire che, a richiesta della Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, sia posta a disposizione della stessa una copia integrale dei nastri, ovvero in occasione dello svolgimento delle operazioni di duplicazione sia consentito al magistrato di procedere all'ascolto dei nastri o di parti di essi».

Su questa lettera chiederò poi alla Commissione una delibera formale, in modo da risolvere il problema.

Per quanto concerne le necessità organizzative, abbiamo acquistato, con la necessaria autorizzazione le apparecchiature per i nastri. Vogliamo sottoporvi anche la possibilità di acquistare apparecchiature

per la visione ottica del materiale che proviene dalla Procura di Roma e dal Sismi, che è inserito su dischetti. Si tratta di apparecchiature che richiederemo, con il vostro consenso, alla Camera e che comporteranno una spesa di circa 25 milioni.

Per quanto riguarda la nostra banca-dati abbiamo studiato con i funzionari ed il magistrato una serie di misure organizzative, con impiego di uomini e macchinari per un costo complessivo di 271 milioni che sarà diviso tra Camera e Senato, se autorizzerete la spesa. Al riguardo, ho già ricevuto una lettera del presidente Spadolini che, qualora deliberassimo tale spesa, sarebbe lieto di appoggiarla riconoscendo che abbiamo compiuto un notevole sforzo per ridurre la spesa iniziale di 800 milioni.

È sempre attuale il problema concernente lo spazio di lavoro, giacchè non è possibile usufruire di due ulteriori stanze su questo piano.

Per quanto riguarda Ustica, dopo la nostra relazione il nuovo magistrato incaricato ha portato assai più avanti e in profondità l'inchiesta rispetto ai suoi predecessori, controllando nuovamente molti aspetti dati per acquisiti, ad esempio quanto avvenuto nell'aeroporto di Bologna la sera della partenza; sono poi in corso esperimenti notturni sulla torre di controllo di Fiumicino giacchè i nastri non coincidono; sono stati nuovamente formulati ai periti alcuni quesiti e ci si è persino recati in America per acquisire le deposizioni dell'ammiraglio Flatley.

Per quanto concerne la parte che la Commissione ha già visionato, riguardante il recupero del DC9, il magistrato mi ha comunicato di aver ormai acquisito la certezza di dover chiedere il recupero delle parti restanti, anche se non ha ancora avuto il necessario consenso dal punto di vista finanziario, giacchè le parti recuperate erano minori rispetto a quelle rimaste in fondo al mare.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Sempre che siano rimaste in fondo al mare...

PRESIDENTE. Ma è soprattutto la vicenda del Mig23 a fare acqua da tutte le parti. L'inchiesta condotta allora fu ancora più superficiale ed evasiva di quella condotta inizialmente sul DC9. Si è trovato molto materiale che non avrebbe dovuto esserci perchè è sempre risultato che l'aereo fosse stato restituito quasi integralmente alla Libia. Sono state rinvenute, invece, numerose parti abbandonate sul posto e due mesi fa sono saltati fuori due grandi pezzi del velivolo che erano in possesso del Sismi, il quale tuttavia non aveva mai dichiarato di averli.

I circa 120 militari in servizio sono stati nuovamente interrogati per stabilire la data del ritrovamento dell'aereo Devo quindi dire che questa inchiesta sul Mig23 e su Ustica è ancora aperta.

BOATO. Di tutto questo materiale non abbiamo più acquisito nulla?

PRESIDENTE. Il giudice Priore ha interi armadi contenenti materiale, che ci farà fotocopiare.

Per quanto riguarda Ustica ritengo che potremmo dedicare una seduta allo svolgimento di una relazione che potrebbe essere fatta da coloro che hanno seguito la vicenda, ad esempio gli onorevoli De Julio e Zamberletti, che potrebbero riferire alla Commissione sullo stato dell'inchiesta e sulle nuove informazioni di cui disponiamo. Avanzero comunque tale proposta nel calendario.

Circa la programmazione delle audizioni, avevamo proposto di ascoltare Alessi, Labruna, Gui e Maneri sul piano Solo. La mia proposta è di mantenere queste audizioni, due delle quali sono fissate per domani. Come avrete letto sui giornali, ma ne farei oggetto di attenzione solo quando il problema si porrà, l'audizione di Cossiga, in un primo momento ci era stata spontaneamente offerta. Tale offerta sembra ora sia stata ritirata. Aspetterei allora di vedere come si definisce la questione al Comitato parlamentare di controllo sui servizi.

Se la Commissione lo riterrà, acquisiremo il documento; ma non possiamo accontentarci del giudizio di essere una Commissione con poteri giudiziari, che però non può interrogare i testimoni.

Per Gladio direi di procedere prossimamente al confronto Mingarelli-Ferrara e per Ustica propongo una relazione di Zamberletti sullo stato della situazione.

A questo punto vorrei fare una proposta finale, da realizzare o subito o tra qualche tempo. Ritengo che la nostra Commissione debba far conoscere, quanto meno ai Presidenti delle due Camere, le difficoltà che ha incontrato nell'acquisizione del materiale necessario per le inchieste ed i continui ostacoli che coloro che dovevano spontaneamente, liberamente e direi doverosamente darci i documenti ci hanno frapposto. Ogni giorno è una lotta continua per strappare brandelli di documenti, brandelli di verità: non c'è collaborazione!

Ultimamente, ad esempio, è accaduto un episodio a mio parere grave. Quando abbiamo chiesto, un anno e mezzo fa, all'inizio delle nostre indagini su Ustica, i relativi documenti ai Servizi, un servizio ci ha inviato cento fogli e l'altro ce ne ha inviati dodici (nei quali per i primi tre anni su Ustica c'era soltanto una paginetta in cui si parlava della scomparsa di un aereo); sapete infine cosa ci ha inviato l'Aeronautica perchè ne abbiamo parlato anche nella relazione. Ho appreso in questi giorni che il giudice Priore, nel continuare le indagini su Ustica, è riuscito a farsi consegnare dal Sismi due armadi di materiale, di carte, di cui a noi hanno sempre negato l'esistenza. Questo a mio avviso è intollerabile!

Ho detto al presidente del Consiglio Andreotti che desidero aprire una vertenza formale su questi problemi in quanto ritengo che la collaborazione non vi sia stata. La stessa cosa vale per Gladio: abbiamo strappato i documenti con difficoltà. Quando abbiamo chiesto al generale Martini tutti i documenti, lui ha detto che avrebbe dovuto inviarci due tonnellate di carte: è segno che in Commissione non disponiamo di due tonnellate di carte! La lista dei 731 enucleandi non viene fuori; l'elenco dei 622 gladiatori ci è stato inviato in questi giorni dalla Procura su un dischetto di cui si è avviata una rielaborazione. Debbo dire che coloro che hanno preso visione della prima parte di questi approfondimenti giudicano i documenti abbastanza approssimativi e non certamente conclusivi e credibili. Abbiamo quindi sempre avuto

delle difficoltà proprio da parte degli organi che dovevano aiutarci: direi di fare presente ai Presidenti della Camera e del Senato questa mancanza di collaborazione, anche se continueremo a svolgere la nostra inchiesta: ma non possiamo sottacere le difficoltà che abbiamo incontrato per ottenere i documenti.

Il magistrato dice che è come per la battaglia navale: bisogna individuare la casella. Se, anziché chiedere di Ustica, avessimo fatto riferimento al numero di sigla dell'aereo, avremmo trovato dieci chili di carta. Questo significa che si conosce l'esistenza di caselle coperte e che ci è stato inviato solo quel materiale che, direi ingenuamente, abbiamo chiesto all'inizio.

Infine, il generale Ferrara e il generale Cismondi hanno restituito il resoconto stenografico delle loro testimonianze assunte rispettivamente il 13 ottobre 1990 e il 10 gennaio 1991, apportandovi correzioni meramente formali ad eccezione di due che sottopongo pertanto alla Commissione. Per quanto riguarda la richiesta di correzione del resoconto stenografico del generale Cismondi, quest'ultimo, contattato dagli uffici, ha affermato di non ricordare il motivo per il quale ha nominato tale Zanghera nome a lui sconosciuto come autore della telefonata al V Comiliter che segnalava la presenza di armi in una cantina di Udine nel periodo del terremoto in Friuli.

Propongo comunque, in linea con i casi precedenti, di non modificare il testo dei resoconti stenografici delle due testimonianze, allegando ad essi le richieste di correzione e la parte del verbale della seduta odierna contenente la relativa decisione.

Per quanto riguarda la seduta di domani, io non ho difficoltà personali a svolgere le audizioni previste; però so che alla Camera saranno in corso votazioni e che si svolgerà il dibattito sulla politica estera. Voglio pertanto chiedere ai colleghi deputati se ritengono che potranno normalmente essere presenti alla seduta antimeridiana e a quella del pomeriggio.

CICCIOMESSERE. La prossima settimana la Camera chiude i lavori.

PRESIDENTE. Noi non abbiamo mai fermato i lavori durante le chiusure delle Camere: fin da adesso preannuncio che la giornata di martedì della prossima settimana sarà impegnata sia di mattina che di pomeriggio.

CICCIOMESSERE. Se ci sono dei problemi, la seduta di domani può essere anche parzialmente rinviata a martedì-mercoledì prossimi o a mercoledì-giovedì.

MACIS. Vorrei fare una proposta: domani - come si dice in termini giudiziari - possiamo incardinare una audizione, quella di Alessi o quella di Labruna.

LIPARI. Signor Presidente, lei pensa che, facendolo sapere prima alla Presidenza della Camera e del Senato, ci possano far votare tutti insieme?

PRESIDENTE. Per noi senatori penso di sì.

LIPARI. Se la richiesta è dell'intera Commissione non c'è precedente parlamentare.

MACIS. Propongo di iniziare l'audizione di Alessi o di Labruna. Se non facciamo in tempo rinviemo a martedì o a mercoledì.

LIPARI. Il problema è se domani il giudice costituzionale non viene eletto alla prima votazione.

SINESIO. La seduta della nostra Commissione è fissata per domani mattina alle ore 9,30. Per quell'ora dovremo iniziare i lavori per poi andare alla Camera e procedere alla votazione. Quindi, come è stato detto, potremmo incardinare domani l'audizione di Alessi o di Labruna sospendendola per il tempo necessario a partecipare alle votazioni del Parlamento in seduta comune.

LIPARI. Le votazioni iniziano alle 9,30 e non alle 10,30.

SINESIO. Allora andiamo prima a votare e poi torniamo qui per le audizioni.

LIPARI. Potremmo partecipare alla prima votazione e chiedere di essere rinconvocati nel caso si rendesse necessario un secondo voto, sospendendo l'audizione per il tempo necessario. Quindi potremmo fin d'ora convocare la Commissione per le 10,30 di domani, magari chiedendo alla Presidenza della Camera di far votare prima tutti i membri della Commissione stessa.

SINESIO. Penso di potermi impegnare sull'accettazione da parte della Presidenza della Camera di questa richiesta.

PRESIDENTE. Per maggior sicurezza, incaricherei il segretario di informarsi presso la Segreteria generale della Camera circa la possibilità che venga accettato il principio che i membri della nostra Commissione esprimano nella seduta di domani il proprio voto prima degli altri parlamentari.

MACIS. Signor Presidente, vorrei svolgere un intervento in tempi molto brevi, anche perchè è in corso al Senato una seduta sul decreto sul Golfo che probabilmente si protrarrà fino a tarda ora e che si svolge in concomitanza con uno scenario molto preoccupante. Credo che tutti abbiano interesse a ritornare alle rispettive Aule.

Innanzitutto, concordo con le linee di lavoro indicate dal Presidente e con il calendario proposto, salvo rimettermi alla sua prudente valutazione circa le giornate in cui dovranno essere stabilite le audizioni. Concordo anche con il richiamo che è stato fatto alle funzioni istituzionali delle Commissioni parlamentari d'inchiesta. Noi abbiamo compiti di carattere istruttorio: le valutazioni di carattere politico spettano naturalmente alle Camere nella loro pienezza e a mio avviso

non spetta nemmeno al Parlamento giudicare l'eventuale illegalità, l'eventuale illegittimità dell'operazione Gladio. A seguito della relazione che verrà fatta in conclusione del nostro lavoro, ciascun Gruppo esprimerà le proprie valutazioni. È difficile per me pensare che in quella sede possa essere dichiarata l'illegittimità di Gladio, innanzitutto perchè si tratterebbe di una dichiarazione retroattiva ed in secondo luogo perchè il nostro ordinamento è basato sul sistema di pluralismo istituzionale, in base al quale non spetta certo ad uno dei diversi soggetti istituzionali di esprimere una opinione che abbia valore generale. Il Parlamento può esprimere una determinata opinione, ma poi un pretore che venga chiamato a giudicare può, con una sentenza che passa in giudicato, che non viene gravata, esprimere una opinione totalmente diversa. Specie in una materia come questa ed in una situazione storica come quella che viviamo non esiste un organo che possa esprimere un giudizio definitivo. Si può esprimere un giudizio storico-politico di legittimità costituzionale, ma non si può certo porre un timbro su una materia del genere.

Desidero ribadire il consenso mio e del mio Gruppo alle linee di lavoro da lei indicate, signor Presidente, sia per quanto riguarda l'operazione Gladio, sia per quanto riguarda il piano Solo, sia per quanto riguarda la tragedia di Ustica, nonché sulle proposte molto precise che ha fatto circa la ripresa dei lavori. Sottolineiamo la necessità che il lavoro su Ustica, con l'indicazione dei due relatori sull'argomento, riprenda quanto prima.

A mio avviso il punto più importante che abbiamo di fronte è quello dell'acquisizione della documentazione. Il problema ha due punti di riferimento: quello dei rapporti con l'autorità giudiziaria e quello dei rapporti con il Governo.

Per quanto riguarda i rapporti con l'autorità giudiziaria, il Presidente ha giustamente ricordato come essi siano corretti ed improntati ad uno spirito di collaborazione.

PRESIDENTE. Mi permetto di interromperla per annunciare che ci è stato confermato dalla Camera dei deputati che domani i membri della nostra Commissione potranno votare per primi.

MACIS. Come dicevo, i rapporti della nostra Commissione con l'autorità giudiziaria sono improntati alla collaborazione. A sostegno di tale affermazione vorrei aggiungere che noi abbiamo potuto lavorare solo grazie a questa collaborazione e alla documentazione che sulla tragedia di Ustica, sul piano Solo ed ancora prima sull'operazione Gladio ci son ostati trasmessi dall'autorità giudiziaria. Se non avessimo avuto questo materiale non so che tipo di lavoro avremmo potuto condurre.

PRESIDENTE. Mi permetto di dire che anche la Magistratura ha lavorato su del nostro materiale. Infatti, per esempio, per il caso Ustica i generali che noi abbiamo interrogato non erano stati sottoposti ad un interrogatorio da parte di nessuno. Siamo stati soltanto noi ad ascoltarli. Quindi, tutta la documentazione iniziale sul caso Ustica è frutto del nostro lavoro e non vorrei che di questo ci si dimenticasse.

MACIS. Signor Presidente, questo lo lascerei dire ai magistrati.

PRESIDENTE. Gli interrogatori risultano.

MACIS. Signor Presidente, sono sempre stato uno di quelli che spesso e volentieri ha criticato il nostro metodo di lavoro, perchè schiacciato sulla attività della Magistratura. Certamente non ritiro queste critiche, ma le confermo. Anche le audizioni che noi abbiamo programmato per questi giorni sono ricalcate esattamente sull'attività della Magistratura. È un limite che voglio sottolineare in maniera forte: è un limite che proviene dal fatto che i magistrati sono gli unici che ci trasmettono i documenti. Questo è il problema. Poi le do senz'altro atto che per il caso Ustica sia accaduto quanto lei ha ricordato, signor Presidente; comunque, il fatto storico rimane ed è quello che grazie al rapporto di collaborazione con la Magistratura la nostra Commissione è potuta andare avanti.

Fatte tali considerazioni su questi rapporti positivi, c'è poi la questione dei nastri e dei nostri rapporti con la Magistratura romana. Desidero precisare che finora mi sono riferito alla Magistratura non romana. Signor Presidente, non ho capito per quale motivo lei oggi non abbia autorizzato la seduta pubblica. Mi piace fare queste affermazioni tranquillamente, per cui se ci sarà una conferenza stampa le ripeterò, come sto facendo adesso.

PRESIDENTE. Credo che sia chiaro.

MACIS. Veramente non riesco a capire cosa ci sia di riservato nelle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Riguardano tutto il nostro lavoro.

MACIS. Signor Presidente, sto facendo questa affermazione perchè sono solito assumermi la responsabilità di quanto dico.

Come stavo dicendo, questi rapporti positivi sono stati stabiliti con alcuni rappresentanti della Magistratura che non risiedono abitualmente a Roma. I rapporti con la Magistratura inquirente per quanto riguarda il caso Ustica hanno avuto due fasi diverse: prima e dopo Priore (faccio questa considerazione per chiarezza e precisione).

Affronterò adesso la questione dei nastri, che la Magistratura pretende di detenere in quanto corpo di reato. Ritengo che questo problema non si ponga e non esista. Non esiste per il semplice motivo che alcuni principi generali del nostro ordinamento costituzionale, principi che sono stati anche ribaditi non in una ma in numerose sentenze della Corte costituzionale, stabiliscono la posizione di assoluta indipendenza del Parlamento, nei loro rapporti reciproci, e l'indipendenza del potere politico rispetto ad ogni indebita ingerenza anche da parte del potere giudiziario. Inoltre, alcuni principi sono contenuti nei Regolamenti di entrambe le Camere che in relazione a questo aspetto sono identici e dai quali si evince l'esistenza della regola, nel nostro ordinamento, della cosiddetta «immunità della sede». Quindi, una volta acquisito un certo materiale oppure una volta che un determinato

materiale è stato formato da questa sede, se vi è il consenso per la trasmissione di esso va bene, altrimenti non vi è alcuna possibilità per l'organo giudiziario di acquisire il materiale. Quindi, il problema non esiste.

Inoltre, devo sottolineare che sono d'accordo con la sua posizione, signor Presidente; sono anche d'accordo con la soluzione che lei ha proposto con la lettera di cui ha dato lettura, anche perchè la considero equilibrata ed improntata a quei rapporti di collaborazione che non sono a senso unico, ma che (come giustamente ha ricordato anche lei) sono nei due sensi. Inoltre, sono d'accordo anche perchè permette di superare (almeno così mi auguro) una situazione che è spiacevole, come quella di un conflitto di attribuzioni che eventualmente potrebbe essere sollevato e che potrebbe avere un carattere paralizzante per l'attività della nostra Commissione.

A tale proposito, se mi consente, signor Presidente, desidero fare un riferimento più preciso all'intervento dell'autorità giudiziaria romana. Nella storia della nostra Repubblica, in inchieste su fatti eversivi dell'ordinamento costituzionale, l'intervento dell'autorità giudiziaria romana non è mai servito a fare opera di verità, ma è servito sempre (e questo è un dato storico) ad insabbiare le inchieste, anche quando a condurle era qualche nostro autorevole attuale collega.

Questi sono i precedenti. Allora, penso che sia bene evitare tale rischio. Infatti l'intervento dell'autorità giudiziaria romana in un processo il cui reato è già prescritto e va avanti solo perchè (giustamente dal suo punto di vista) l'onorevole avvocato Alessi vuole tutelare la sua onorabilità, rinunciando alla prescrizione (ma il cui esito - a mio avviso - è già scontato), può avere come finalità soltanto quella di intralciare i nostri lavori. Signor Presidente, desideravo che la nostra seduta fosse pubblica perchè volevo ripetere e volevo che fossero chiare le osservazioni che già ho anticipato in un mio intervento presso il Senato. Comunque, se ci sarà una conferenza stampa, ripeterò queste affermazioni puntualmente. Ritengo che le difficoltà maggiori (come si può evincere dalle mie precedenti considerazioni) derivano dal fatto che i documenti non ci vengono trasmessi dal Governo e mi riferisco ai documenti che lei ha richiamato come quello dei 731 e quello dei 622, che è arrivato l'altro giorno, gli accordi internazionali e tutto il materiale del Sismi. Non possiamo nasconderci dietro l'intervento di Giudiceandrea: il materiale del Sismi ci deve essere trasmesso dal Governo. Non possiamo avere rapporti con Inzerzilli o Martini: è il Presidente del Consiglio dei ministri che ci deve trasmettere questo materiale. Allora, signor Presidente, lei può fare tutte le lettere che ritiene opportune rivolte al Presidente della Camera e certamente da noi avrà tutto il nostro sostegno; però, e faccio questa affermazione per concludere la questione precedente della trasmissione dei nastri, siccome non possono essere sottratti al Parlamento, questo è un gesto che non dipende da noi (quello dell'eventuale trasmissione degli originali) ma dai Presidenti delle Camere. Lei, signor Presidente, può chiedere e denunciare tale mancanza di collaborazione; tuttavia, questo è un modo per nascondersi e per non utilizzare i poteri che ha la Commissione. Gli stessi atti che ha compiuto l'attività giudiziaria ordinaria noi potevamo realizzarli tempestivamente. I documenti che noi non ab-

biamo ancora ottenuto possono essere acquisiti da questa Commissione utilizzando i poteri che ha la Commissione, che sono i poteri dell'autorità giudiziaria. Lei, signor Presidente, scriva pure e cerchi di ottenerli (non vogliamo condurre guerre con nessuno), però una volta che viene constatata la mancanza di collaborazione, lamentarsi di ciò senza utilizzare i poteri per avere una collaborazione, seppure coatta, mi sembra un atto che quanto meno non si muove nella direzione che perseguiamo (cioè quella di acquisire la documentazione). Se vogliamo acquisire veramente questa documentazione, allora utilizziamo i poteri che abbiamo. Possiamo anche non farlo oggi o domani, ma dobbiamo tener conto che, non avendo compiuto gli atti necessari nel momento opportuno, è arrivata per prima l'autorità giudiziaria, con tutti i problemi che adesso ha quest'ultima e che soprattutto abbiamo noi. Signor Presidente, ho concluso il mio intervento.

PRESIDENTE. Mi aspettavo anche un elogio nei confronti del Presidente.

MACIS. Signor Presidente, è sempre implicito. Anzi, potevo cogliere questa occasione perchè non stiamo in una seduta pubblica.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Fatto l'elogio del Presidente cercherò di essere molto breve. Anzitutto mi scuso di essere arrivato in ritardo, francamente anch'io non ho capito molto la riservatezza di questa nostra seduta. Ritengo che anche il discutere di alcuni aspetti politici e tecnici del nostro lavoro possa essere tranquillamente fatto in seduta pubblica.

In linea di principio sono d'accordo con alcune indicazioni di lavoro fatte dal Presidente, cioè le inchieste o gli esami che stiamo facendo circa Gladio sulla cui legittimità discuteremo nel momento in cui verremo a trattare questo argomento e anche sui soggetti cui spetta eventualmente riconoscere questa legittimità. Ritengo anche importante proseguire i nostri lavori sul filone di Ustica proprio alla luce degli avvenimenti emersi in questi ultimi tempi e che indubbiamente gettano un'ombra di pesante perplessità circa i dieci anni trascorsi praticamente in maniera inutile per arrivare non dico alla verità ma a qualche sentiero da percorrere per raggiungere eventualmente la verità.

Circa l'acquisizione di documenti sono perfettamente d'accordo con quanto testè detto dal senatore Macis. Siamo una Commissione d'inchiesta che ha dei poteri. Capisco che ci sono anche ragioni politiche per usare un certo *fair play* nei confronti di chi ci dovrebbe fornire la documentazione. Sono perfettamente d'accordo che lei, come Presidente di questa Commissione, invii una lettera di denuncia di questa situazione a chi di dovere, ma dopo questa lettera ovviamente, se la documentazione non arriva nei termini, nella quantità e nella qualità che chiediamo, i poteri di questa Commissione devono essere messi in campo tutti quanti.

Per quanto riguarda i nastri mi pare che il problema non si ponga dal punto di vista del fondamento giuridico e delle diverse situazioni che si sono create in ordine al problema. Quel che invece mi preme

sottolineare in questa fase è il problema dell'audizione del Presidente Cossiga. Dico fin da questo momento che non potrei essere d'accordo con il metodo che viene seguito dal Comitato sui servizi con domande per iscritto e cose di questo genere perchè potevamo anche autonomamente decidere di non ascoltare il Presidente della Repubblica ma nel momento in cui abbiamo avuto la disponibilità, almeno dichiarata, da parte del Presidente Cossiga di essere sentito da questa Commissione è evidente che questa audizione deve avvenire con le garanzie che da tutte e due le parti devono essere messe in essere, e in questo caso non possono essere diverse da persona a persona.

Infine, visto che due o più brillanti collaboratori della nostra Commissione ci hanno abbandonato perchè chiamati ad altri incarichi, vorrei sapere se si è provveduto alla loro sostituzione e se il Presidente vuole fornirci notizie in merito.

PRESIDENTE. Ho già comunicato che abbiamo avanzato la richiesta al Consiglio superiore della magistratura che ci vengano forniti quattro magistrati. le farò avere notizia.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. La ringrazio. La vacanza di questa Commissione è stata forse troppo lunga e siccome la guerra è cascata come il «cacio sui maccheroni» per molti problemi italiani, vorrei che si togliesse questo alibi e venissero affrontate le questioni abbastanza scottanti, purtroppo antiche, che abbiamo sul tappeto. Credo che un programma di lavori che veda intensificata la nostra attività nelle prossime settimane e nei prossimi mesi debba essere attentamente preso in esame da questa Commissione e dal suo Presidente al quale è proprio demandato il compito di far lavorare questa Commissione e metterla in grado di acquisire notizie e materiale, arrivare a qualche risultato che, lo ribadisco ulteriormente, non deve essere di carattere giuridico-giudiziario ma politico per trasmettere al Parlamento le conclusioni alle quali siamo giunti con i nostri lavori.

TOTH. Debbo dare atto al Presidente di aver svolto, in questi mesi di apparente ristagno dell'attività della Commissione, le attività che ci ha riferito. Questo periodo è servito per l'acquisizione di numerosi documenti e per tenere i contatti con l'autorità giudiziaria e il collegio dei periti che abbiamo nominato. Onestamente, la mancata convocazione della Commissione plenaria non ha portato alcun ritardo sostanziale nell'attività della Commissione stessa perchè si è svolta l'attività del collegio peritale che ha cominciato a dare i primi risultati.

Ci sono dei problemi sui quali volevo esporre la mia opinione, soprattutto i rapporti con la Magistratura. Anzitutto debbo respingere le insinuazioni piuttosto pesanti che il senatore Macis ha avanzato sulla magistratura romana e la procura della Repubblica di Roma. Ovviamente siamo liberi di dire quel che vogliamo come parlamentari.

MACIS. Non ho insinuato niente, ho fatto delle affermazioni.

TOTH. Porre in dubbio l'attendibilità e la fedeltà alle leggi di una Magistratura a confronto di altre è cosa che francamente non mi sento

di condividere. Sono affermazioni di cui il senatore Macis si prende piena responsabilità. Per me la collaborazione della Magistratura è uguale sia che si tratti di quella romana, che di quella veneziana, che della magistratura militare di Padova. Questo è l'atteggiamento che la Commissione deve tenere e che il Presidente ha sempre tenuto.

PRESIDENTE. Non c'è discendenza genetica della Magistratura.

TOTH. Non è il clima di Roma che da solo è inquinante.

Riguardo il problema dei nastri della Commissione d'inchiesta Lombardi, di cui la magistratura romana reclama il possesso in quanto corpi di reato, penso che la soluzione prospettata dal Presidente sia la più corretta. Non possiamo assolutamente privarci in questo momento, sarebbe assurdo, di nastri dati al Parlamento e che noi abbiamo ricevuto dai Presidenti delle due Camere, non c'è ombra di dubbio. Dato che siamo certi, l'hanno affermato i periti, che possiamo fare una copia autentica e fedele, faremo una copia dei nastri con la sollecitudine ma anche con la comodità che la tecnica richiede, dopo di che restituiremo i nastri originali se la Magistratura per i suoi fini ha bisogno di averli. La soluzione del Presidente mi sembra perfettamente valida.

Circa la richiesta che ci hanno rivolto varie magistrature di trasmettere loro i passaggi in seduta segreta degli stenografici delle nostre sedute credo sia necessario, in un clima di collaborazione, trasmettere loro tali atti a meno che non ritenessimo che alcuni di questi nulla abbiano a che fare con le indagini in corso presso i singoli magistrati.

Potremmo decidere per questa limitazione, anche se non so se a noi spetti il potere e l'onere di distinguere qual è la parte di materiale che interessa la loro indagine. Sul fatto che poi loro mantengono il segreto istruttorio non mi sembra che abbiamo motivo di sollevare obiezioni.

PRESIDENTE. Potremmo decidere di volta in volta. Se ci verrà richiesto il testo di un'audizione da noi tenuta che contenga delle parti segrete potremo decidere di trasmetterlo se riterremo che sia utile al magistrato.

TOTH. Anch'io sono dell'opinione di considerare di volta in volta le varie questioni ma che sia comunque necessario questo spirito di collaborazione.

Adesso volevo soffermarmi su un altro punto che è emerso anche nell'incontro informale che abbiamo avuto con il giudice Priore, ed al quale il Presidente ci ha invitato, per avere il punto sulla situazione di Ustica. Mi riferisco cioè alle difficoltà che si incontrano nel reperire i documenti, dovute alla parcellizzazione della dislocazione archivistica. Sullo stesso argomento infatti spesso le cose risultano sparpagliate in diversi *dossier*, e anche se ciò può non essere ritenuto voluto ed intenzionale, resta il fatto che alla richiesta di notizie su un determinato argomento fanno seguito a volte altre notizie rilevanti a distanza di mesi contenute in altri fascicoli. Questo indubbiamente dimostra una collaborazione non sincera da parte dei servizi segreti. Quando abbiamo

chiesto loro la documentazione su Ustica, dovevano inviarci tutto quello che avevano sull'argomento e non solo il fascicolo con su scritto il grosso «Ustica». In questo modo non sarebbe accaduto, in un fascicolo intestato ad altro, al Roc di Martina Franca, di trovare documenti concernenti Ustica. La giustificazione per questo poi rimane prettamente formale e burocratica ed è tale da non poter essere accettata. Ha fatto quindi bene il Presidente a lamentarsene anche con il Presidente del Consiglio ed io ritengo che la nostra Commissione debba sollevare una denuncia a proposito di questo comportamento dei servizi segreti dai quali non abbiamo avuto la collaborazione aperta e totale che invece ci aspettavamo di avere.

Andando a ritroso rispetto agli argomenti trattati dal Presidente, volevo ora affrontare la questione piano Solo e la conclusione delle inchieste Lombardi e del senatore Alessi. È chiaro che se in proposito non possiamo rivedere e riesaminare i fatti che furono oggetto di quei giudizi, sarebbe inutile la nostra indagine in quel settore. Che poi questo porti a ribaltare le conclusioni delle relazioni di allora o a dimostrare l'esistenza di un colpo di Stato non è quanto andiamo cercando. Dobbiamo però riesaminare i fatti alla luce di quegli *omissis* che solo oggi conosciamo. Altrimenti la nostra attività risulterà inutile. È nostro dovere quindi riesaminare i fatti oggetto delle precedenti indagini alla luce dei fatti che veniamo acquisendo. Questa acquisizione poi potrà portare ad un ribaltamento delle precedenti conclusioni come ad una loro conferma o revisione. È quanto vedremo dopo gli esami che sta svolgendo il collegio peritale.

Riguardo all'operazione Gladio il Presidente, se ho ben compreso, ha manifestato l'intenzione di giungere ad una prima relazione su quanto abbiamo accertato fino ad oggi. Anch'io sono convinto che la massa degli elementi finora acquisiti, anche se ancora rimangono delle zone di dubbio, esige che su di essa si riferisca al Parlamento. È molto quanto abbiamo già acquisito; infatti e ritengo che ben poco potrà aggiungersi di sostanzioso e definitivo anche se ancora ci sono dei punti che dovranno essere chiariti con le prossime audizioni e con i documenti che ci dovranno venire per accertare l'utilizzo di Gladio da parte del piano Solo e le eventuali deviazioni in questo senso.

Sollevo poi delle perplessità su un punto ben preciso ossia se la nostra Commissione deve occuparsi direttamente della legittimità, dell'origine di Gladio. Io credo che noi dobbiamo accertare i fatti e riuscire ad avere il famoso documento del 1956 su Cia e Sifar intorno al quale il presidente Gualtieri sta svolgendo un'opera meritoria presso la Presidenza del Consiglio per poterlo acquisire completamente. Credo quindi che abbiamo il dovere di riferire alle Camere sui fatti che noi accertiamo, sarà poi il Parlamento a dibattere sulla legittimità. Non è un Governo in carica oggi, e neanche forse un Presidente della Repubblica che può dire se un'organizzazione sia legittima o meno quando c'è un Parlamento: noi dobbiamo riferire sulla base di fatti e di dati e non compete a noi entrare nel merito della legittimità; può farlo il Parlamento ma non noi. La nostra Commissione, allo stato attuale, anche prima che sia approvato il disegno di legge attualmente all'esame della Camera può riferire, può farlo però attenendosi ai fatti e lasciando che sia il Parlamento a formarsi la propria opinione su quanto è

successo. Anche riguardo allo smantellamento dell'organizzazione e all'epoca in cui è avvenuto dobbiamo riferire quanto abbiamo accertato ossia che i corsi e gli arruolamenti sono continuati e che le persone hanno continuato ad essere nei registri mentre l'armamento dai vari Nasco è stato trasferito a Capo Marargiu. Anche in questo caso possiamo riferire su tutte le cose anche contrastanti e contraddittorie che abbiamo appreso circa la presenza dei depositi nelle caserme degli alpini e dei carabinieri e che si discostavano dalle versioni ufficiali che ci sono state fornite. Credo sia nostro dovere riferire al Parlamento i fatti come li abbiamo accertati, astenendoci dal dare dei giudizi definitivi sulla legittimità. Sarà poi il Parlamento a decidere se il Governo nella sua discrezionalità abbia fatto bene o male a conservare questa struttura anche dopo il 1972 quando si verificarono i fatti che consigliarono una parziale modifica dell'organizzazione stessa.

Su queste cose dunque dobbiamo raccontare i fatti lasciando che sia il Parlamento a decidere mentre su altri punti dobbiamo essere noi ad esprimere delle valutazioni perchè è di questo che siamo stati incaricati. Dobbiamo cioè riferire sulle illegalità e deviazioni in cui eventualmente, se le accertiamo, una parte degli uomini della Gladio è incorsa e sugli incidenti di percorso che si sono verificati, quali la fuoriuscita di materiale dai Nasco. Su questo oltre ai fatti dobbiamo fornire giudizi perchè è materia affidata alla nostra Commissione. È questa la mia personale opinione ma mi sembra sia utile esprimerla per dare al Presidente e a tutti noi la possibilità di decidere sulla prima relazione da fare al Parlamento circa la questione Gladio. Mi è sembrato utile dirlo anche per evitare equivoci futuri.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Boato volevo dire che sono stato autorizzato dall'onorevole Buffoni, il quale ha dovuto allontanarsi, a riferire che egli approva totalmente la relazione.

BOATO. Ringrazio intanto il Presidente per il lavoro che ha svolto e per le comunicazioni che ci ha fornito.

Da parte mia toccherò brevemente alcuni punti. Intanto rivolgerai a lei ed ai colleghi della Camera l'invito ad attivarsi affinché, nei limiti dell'autonomia politica di ciascuno, sia possibile arrivare rapidamente all'approvazione da parte della Camera del provvedimento che il Senato ha approvato all'unanimità e che attribuisce nuove responsabilità alla nostra Commissione.

Ovviamente nella piena autonomia della Camera di farlo o meno, ma ripeto che vi è stata una convergenza di tutte le forze politiche e questo dovrebbe agevolarci. Ho letto che è stata concessa alla Camera la sede legislativa al disegno di legge presentato dal collega De Julio sulla stessa materia; credo quindi che vi sia una partecipazione attiva dei membri della Commissione. È un problema che affronto informalmente ma che non è secondario per le questioni giustamente sollevate dal collega Toth poco fa. Sono criteri metodologici che condivido.

La questione della legittimità costituzionale di Gladio è comunque formalmente esclusa anche con la nuova legge che verrà approvata. È evidente che noi dovremo fare un'inchiesta approfondita su tutto e che poi il Parlamento darà (ci sarà un dibattito, una presa di posizione) un

giudizio su questo. Non è come tale la Commissione stragi e per altri aspetti anche il Comitato per i servizi che deve controllare se vi sono state deviazioni nei Servizi.

La prima questione che attiene alla nostra responsabilità riguarda la mancata acquisizione dei documenti costitutivi dell'operazione Gladio e dei documenti precedenti e successivi a tale costituzione che finora non ci sono stati dati. Non la farò lunga su questo problema, dando peraltro atto dello sforzo continuativo che ha fatto il Presidente per questa acquisizione in quanto non vi sono rilievi critici da questo punto di vista, ritenendo anch'io che quando è possibile è meglio non avere conflitti formali e risolvere sul piano del confronto e delle opportunità politiche tutto ciò che è risolvibile. Mi pare tuttavia che su questo punto sia il momento di sollevare un conflitto formale. Quindi, la proposta che faccio non deve suonare come polemica ma tende a chiudere la vicenda. L'interesse di tutti era che si desse rapidamente al Parlamento una relazione conclusiva su tutta la vicenda, ma non si potrà dare mai una relazione esaustiva fino a quando non saremo in possesso integralmente dei documenti. Chiedo formalmente che la Commissione avvalendosi del fatto che ha gli stessi poteri della Magistratura, sollevi un conflitto formale rispetto all'opposizione del segreto. Non mi è neppure chiaro che tipo di segreto dal punto di vista giuridico sia stato opposto in questa materia.

PRESIDENTE. Segreto di Stato.

BOATO. Non dico che sarei stato d'accordo ma qualche plausibilità l'avrebbe avuta in due casi: primo, se l'operazione fosse ancora in corso.

MACIS. Non abbiamo gli strumenti per sollevare il problema perchè non è stato opposto a noi.

BOATO. Secondo me, sì. Noi non l'abbiamo mai chiesto formalmente.

MACIS. Si tratta dell'autorità giudiziaria.

BOATO. Ho capito, ma noi non l'abbiamo mai chiesto.

PRESIDENTE. Non è così. Quando abbiamo chiesto il documento del Sifar, è stato opposto su questo documento.

BOATO. C'è un documento scritto?

PRESIDENTE. No.

MACIS. C'è un pezzo di carta in cui si dice che, trattandosi di rapporti internazionale, bisogna sentire la parte.

BOATO. La richiesta che faccio non suona come polemica con nessuno.

PRESIDENTE. Desidero dare un'informazione. Questa mattina ho parlato con l'ambasciatore Cavalchini; la Procura di Roma ha già fatto pervenire al Presidente del Consiglio la richiesta relativa alla conferma o meno del segreto di Stato opposto sui documenti Sismi. Quindi, il Presidente del Consiglio si accinge a dare un parere che, se è negativo, deve essere motivato; se è positivo, vuol dire che non c'è segreto.

BOATO. Su questo sono d'accordo con il collega Macis il quale, come me, le dà atto di tutto quello che è stato fatto finora; c'è però un passo in avanti da fare. Ciò è anche nell'interesse della credibilità delle dichiarazioni del Governo di fronte al Parlamento che ha dichiarato che non esiste nessuna opposizione del segreto in Aula sia alla Camera che al Senato. Bisogna trarne le conseguenze, altrimenti non si uscirà mai dal clima di sospetto e incertezza su questa vicenda. Chiedo, pertanto, se formalmente non è stato già fatto, che vi sia un atto formale di richiesta in modo da avere l'atto formale di rifiuto. Se invece nelle nostre carte risulta una risposta già formalmente data, chiedo che la Commissione le dia mandato di contestare l'opposizione del segreto su quel materiale, e che quindi vi sia anche da parte nostra parallelamente e in modo convergente autonomia rispetto alla Magistratura. Franca-mente, non è decoroso per noi aspettare che la Magistratura possa prevalere e che ci passi dopo i documenti. Siamo in una Commissione istituita dal Parlamento, non per sfizio di qualcuno. È questo il problema.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i documenti che possono essere coperti dal segreto di Stato, posso convenire che se non vi è il meccanismo della Magistratura possiamo subentrare noi o comunque sovrapporci. Ci sono dei documenti che non ci vengono dati però perchè non li trovano più: per esempio, la lista dei 731. Non c'è segreto. Si dice: «Sequestriamo l'archivio dei carabinieri». È un problema di una certa complessità.

MACIS. Sono del parere di farlo al Comando generale dell'Arma.

PRESIDENTE. Esamineremo il problema. Ne ho parlato col Ministro della difesa.

BOATO. Lei, signor Presidente, ha chiarito che vi sono due tipi di problemi: alcuni documenti ci sono ma non ci vengono dati per un presunto segreto; altri documenti ci dovrebbero essere ma non risultano reperibili. Si tratta comunque di due strade che, una volta usati tutti i metodi di persuasione, di colloquio, possiamo seguire con l'esercizio dei poteri che la Costituzione attribuisce alle Commissioni parlamentari d'inchiesta.

Ripeto che la questione del segreto avrebbe potuto avere due possibili giustificazioni anche se da me non condivisibili perchè sono cose che riguardano gli anni '50: quella delle operazioni ancora in corso e quella che si potesse trattare di documenti collegiali in ambito Nato di diversi Servizi. Siamo però di fronte a documenti che dichiaratamente riguardano l'accordo bilaterale tra due servizi segreti, quello

italiano e quello americano, per operazioni da farsi in Italia. Quindi, questo riguarda la sovranità nazionale italiana per un'operazione conclusa e di carattere bilaterale, che non coinvolge paesi terzi nell'ambito Nato. È una richiesta formale che faccio per sbloccare la situazione nell'interesse di tutti.

Per quanto riguarda Ustica, sono totalmente d'accordo con la proposta di riprendere, compatibilmente con i nostri tempi di lavoro, un ritmo più celere di attività e di fare una seduta di aggiornamento. Successivamente dobbiamo riprendere in mano le varie proposte di audizione dei politici che avevamo totalmente lasciate aperte. C'era anche una mia proposta formale che cercava di superare gli eventuali sospetti di uso politico delle audizioni e che era quella di sentire sistematicamente tutti, senza preferenze e esclusioni. Credo che si debba riprendere questa ipotesi perchè, signor Presidente, si tratta di uno dei compiti che possiamo svolgere autonomamente al di là di quello che fa la Magistratura. Rispetto alla polemica se andiamo a rimorchio o meno, questo è un tipico ambito che riguarda la nostra competenza politica.

Per quanto riguarda la questione del Sifar e del piano Solo, sono d'accordo con il collega Toth quando afferma che non possiamo limitarci ad acquisire il materiale degli *omissis*. Io credo comunque che abbiamo fatto un ottimo servizio al Parlamento mettendo tutto a disposizione con le relazioni che sono già state stampate.

A questo punto, esaurita questa prima fase, a mio avviso - concordo con il senatore Toth - dobbiamo porre in cantiere e non andare avanti per vari mesi una serie di iniziative della Commissione che riguardino un supplemento di istruttoria che forniremo al Parlamento per chiudere una vicenda che era rimasta inevitabilmente aperta con la vecchia Commissione parlamentare di inchiesta, che tra l'altro si occupava allora prevalentemente delle deviazioni del Sifar. Si tratta ora di parlare del piano Solo, che allora era in qualche modo sottratto alla conoscenza integrale della commissione Alessi.

Il quarto punto riguarda l'eventuale audizione del Presidente della Repubblica. Anche in questo caso mi pare che dobbiamo chiudere questa vicenda, perchè altrimenti essa si trascinerà inutilmente con un discredito per lo stesso Capo dello Stato. Credo che sarebbe nell'interesse dello stesso Presidente della Repubblica se noi chiudessimo la vicenda, senza alcuna polemica, con il porre in essere un'audizione con il massimo di serenità su due aspetti. Il primo concerne la vicenda Gladio che, a mio parere, nonostante tutte le polemiche che vi sono state, riguarda molto marginalmente il ruolo del Presidente della Repubblica, in quanto allora ricopriva la carica di sottosegretario. A mio avviso, si tratta di una vicenda del tutto marginale, però dal momento che è rimasta in sospeso sarebbe bene chiarirla una volta per tutte.

Il secondo aspetto, che a mio avviso è più importante - ed è nell'interesse della Repubblica chiarirlo al più presto, così come Alessi ci ha chiesto di essere ascoltato - e che riguarda l'operazione Labruna, è la vicenda Sifar-piano Solo. Dall'acquisizione del materiale giudiziario abbiamo anche quello consegnato dall'allora ministro Gui sull'attività che stava svolgendo l'allora sottosegretario Cossiga per la riforma dei

Servizi affinché vi fosse un controllo politico su di essi, risultato del tutto inesistente nella fase precedente.

Innanzitutto, credo che questo sia un materiale di grande interesse che fa onore all'attuale Presidente della Repubblica, in quanto allora egli ricopriva la carica di sottosegretario che si occupava di queste cose, su cui è utile che vi sia una chiarificazione nel senso di una ricostruzione della vicenda da parte del diretto interessato.

PRESIDENTE. La prego anche di prendere atto che da parte nostra vi è una totale serenità nell'affrontare questo problema.

BOATO. Personalmente sono tutt'altro che interessato a sollevare problemi al Presidente della Repubblica, e credo di tenere nei suoi confronti un atteggiamento di massimo rispetto e lealtà, per non dire di amicizia. Credo che sia anche suo interesse, oltre che nostro e della verità storica, che questa vicenda venga rapidamente chiarita.

Per quanto riguarda la questione dei nastri, sono totalmente d'accordo con il senatore Macis sull'aspetto giudiziario e sull'eventuale conflitto che si aprirebbe se venisse posto sotto il profilo dell'ipotetico sequestro. Per cui sono totalmente d'accordo con lui che ciò non sarebbe ipotizzabile, perchè si aprirebbe un conflitto davanti alla Corte costituzionale. Concordo con l'ipotesi prospettata una volta chiarito l'aspetto costituzionale.

L'ultima questione che pongo oggi, ma che non affronteremo immediatamente, è che nel giro di un mese, signor Presidente, dovremmo immaginare una seduta prima dell'Ufficio di presidenza e poi della Commissione plenaria, che faccia il punto sullo stato complessivo dei nostri lavori, cioè riguardo ai compiti istitutivi che ci sono stati dati dalla legge. Dal momento che è stato respinto un emendamento da me presentato, che tendeva a prorogare questa Commissione già con questa precisazione dobbiamo terminare i nostri lavori entro il mese di luglio di quest'anno. Mi auguro che vi sarà un'ulteriore proroga - è evidente che non riusciremo a concludere tutti i nostri lavori -, però dal momento che abbiamo compiti istitutivi piuttosto complessi - alcuni li abbiamo affrontati in modo approfondito, mentre altri soltanto superficialmente - dovremmo fare un attimo il punto della situazione rispetto ai compiti istitutivi della Commissione e a tutto il programma dei lavori che dovremmo affrontare successivamente.

NICOTRA. Signor Presidente mi associo all'apprezzamento che le è stato rivolto dal senatore Toth e da altri senatori.

Debbo puntualizzare un aspetto sui compiti di questa Commissione, cioè accertare i fatti per vedere quale nesso hanno questi ultimi in relazione alle stragi e alle attività terroristiche che hanno dissanguato la nostra penisola.

Credo che sia preclusa ogni possibilità, anche se accademica, di vedere intorno agli strumenti e alla nostra attenzione la legittimità degli stessi. In particolare - condivido le osservazioni espresse dal senatore Toth - mi riferisco al fatto che a questa Commissione è precluso qualsiasi giudizio di costituzionalità o di legittimità sulla struttura Gladio. Noi andremo al di là dei nostri poteri, perchè non siamo nè il

Consiglio di Stato nè l'Avvocatura dello Stato, e neanche un organo politico, perchè tale sovranità apparterebbe alle Aule parlamentari e non a questa Commissione.

BOATO. Ciò non compete nè al Consiglio di Stato nè alla Avvocatura, bensì al Parlamento. I giudizi di costituzionalità vengono emessi dalla Corte costituzionale, ma a proposito delle leggi.

NICOTRA. Certo, il giudizio di costituzionalità attiene alle leggi, mentre la legittimità di un organismo viene accertata certamente dall'autorità giudiziaria o dal Parlamento nella sua sovranità.

Premesso questo, proporrei un correttivo rispetto alla relazione del Presidente su questo punto che ho interpretato in tal senso. Bisognerebbe stralciare questa parte di costituzionalità o legittimità che non ci compete, nonché quella riguardante lo smantellamento della Gladio che ha prospettato il Presidente, perchè ciò è avvenuto da una certa data in poi e quindi concerne un giudizio politico.

BOATO. Possiamo esprimere la nostra valutazione sulle date!

PRESIDENTE. Questo fa parte della ricostruzione storica. Comunque, è ininfluenza, ma anche su questo, se vogliamo camminare sui binari della correttezza e dei compiti che ci sono stati affidati, non dovremmo esprimere alcuna valutazione.

BOATO. Andreotti ci disse: «A quanto i Servizi mi dicono... è stato chiuso nel 1972».

NICOTRA. Questo è un problema marginale e formale.

Per quanto riguarda l'operazione Gladio dovremmo interessarci dei rapporti sui nascondigli e quale apporto essi hanno dato alle azioni terroristiche. Credo che ci sarebbe di grande aiuto l'acquisizione dell'interrogatorio - che credo sarà allegato agli atti di questa Commissione - del fantomatico Patrizio Colucci sulle rivelazioni, poi infondate. Sarebbe il caso di approfondire questo depistaggio, perchè potrebbe farci arrivare a chi ha avuto motivi per farlo in essere.

BOATO. Non sarà il primo o l'ultimo dei depistaggi!

NICOTRA. Se lei si preoccupa di questo, vuol dire che ha un motivo valido.

Per quanto riguarda il piano Solo mi associo testualmente alle dichiarazioni del senatore Toth. Bisogna vedere se vi è qualcosa da estrapolare dalla relazione Alessi e dalla relazione Lombardi e se ciò ha una qualche influenza sulla struttura Gladio. In assoluta libertà conosceremo e giudicheremo taluni fatti.

Signor Presidente, per quanto riguarda la questione dei nastri, mi permetto di far osservare l'errore che riferiamo ad altri qualora volessimo tenerli solo per noi.

Dobbiamo duplicarli e poi inviarli all'autorità giudiziaria che ce li ha richiesti con prontezza. Faremmo un atto di chiarezza e non di omissione.

Per quanto riguarda le difficoltà da lei riscontrate, certamente saranno operative in quanto è solo lei che le conosce e che quindi deve protestare. Non può chiedere alla Commissione di esprimersi, perchè non abbiamo elementi per suffragare ciò che lei afferma. Quello che lei ha detto sicuramente risponderà alla verità; quindi, è lei che dovrà contestare agli organi che si fanno scudo di questa autorità e che hanno scarsamente collaborato con la Presidenza della nostra Commissione.

Per quanto riguarda l'audizione del presidente Cossiga, mi pare opportuno procedere cautamente. È vero che da parte del Presidente della Repubblica vi è stata la più ampia disponibilità a testimoniare in questa sede; però è altrettanto vero che si sono frapposte delle difficoltà scaturenti dalla natura stessa della deposizione che potrebbe comportare, in qualità di teste, un'ipotesi di incriminazione e ciò andrebbe ad incidere sull'ordinamento costituzionale che prevede la non punibilità del Presidente della Repubblica per gli atti commessi nella sua veste e potrebbe comunque portare ad andare al di là dell'ordinamento stesso, intaccando la figura del Capo dello Stato.

Pertanto, sotto questo profilo, dovremmo attendere la testimonianza, già concordata con i Presidenti delle due Camere e con lo stesso Presidente della Repubblica, presso il Comitato di controllo sui servizi. Dopodichè, se vi sono aspetti che possono interessare questa Commissione, si potrebbe chiedere l'acquisizione ufficiale della deposizione resa dal Presidente della Repubblica dinanzi al Comitato.

Per quanto concerne la scarsa collaborazione della magistratura romana, veneta, padovana o lombarda, mi sembra che il discorso sia di carattere politico. Il nostro Gruppo politico ha sempre lottato contro la strumentalizzazione della Magistratura, tanto è vero che abbiamo prospettato la possibilità, inserendola in una legge sulle incompatibilità per i magistrati, di rendere ineleggibili i magistrati nell'ambito della regione in cui hanno svolto il loro mandato se non si siano allontanati da almeno tre anni da quella regione. Il provvedimento cui mi riferisco è già stato approvato dalla Camera dei deputati.

Quello della strumentalizzazione della Magistratura è sempre stato un oggetto assai appetito da alcuni Gruppi politici, probabilmente anche dal nostro, anche se in percentuale minore rispetto al Gruppo del Partito comunista che nel suo ambito annovera numerosi magistrati. Con tutto il rispetto per questi ultimi, vedere l'emissione di mandati di cattura nei confronti di amministratori di altre forze politiche premiata poi con candidature che hanno portato alla elezione ritengo sia un fatto disdicevole anche per le nostre istituzioni. Mi riferisco ad episodi documentabili.

Riconosciamo alla magistratura padovana, veneta, lombarda e romana un valido intento di giustizia. Il collega Macis si preoccupa della magistratura romana, che io non conosco, ma io mi preoccuperei di più degli atti compiuti da Mastelloni. Come dobbiamo giudicare un giudice che scrive al Ministro della difesa dicendo di fare attenzione a promuovere l'ammiraglio Geraci, in quanto indiziato di appartenere alla P2? Si tratta di un atto che travalica i poteri di un giudice lo

scrivere ufficialmente al Ministero della difesa di non dare la promozione a un cittadino che non è stato censurato dalla giustizia e quindi non è sottoponibile ad alcuna censura da parte di un magistrato qualsiasi. Mi preoccuperei allora maggiormente di questi soggetti, che si tratti di Mastelloni o di altri, qualora emergessero rilevanti illegalità.

Circa la segretezza da opporre eventualmente ai nostri atti mi dichiaro contrario. Non c'è nulla di segreto, i fatti stessi lo dimostrano, e quindi mi trovo d'accordo con il Presidente nel fornire tutti gli atti che l'autorità giudiziaria richiede sui lavori della Commissione.

DE JULIO. Desidero anch'io ringraziarla, signor Presidente, per il lavoro da lei svolto. Mi trovo d'accordo su quanto lei ci ha comunicato, voglio soltanto fare tre notazioni.

La prima concerne la questione del segreto sui documenti Cia-Sifar. Vorrei che la nostra Commissione assumesse una posizione formale su questo problema, anzitutto sulla non opponibilità del segreto di Stato. Infatti, se non ricordo male, il segreto di Stato può essere opposto per motivi di sicurezza nazionale e mi sembra incredibile che su una vicenda che, come ricordava il senatore Boato, si è chiusa (in cui non esiste più la struttura e non esiste più neppure un problema di riservatezza sugli appartenenti alla struttura stessa, in quanto i nominativi sono stati resi pubblici e pertanto non c'è un problema di salvaguardia delle persone che hanno in essa operato) vi possano essere motivi di sicurezza nazionale. A parte il fatto che il Presidente del Consiglio ha pubblicamente dichiarato che non vi è segreto.

Non so, signor Presidente, se questo punto sia stato oggetto del suo scambio di vedute con il Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Lo è stato.

DE JULIO. Semmai potrebbe esservi un problema di rapporti bilaterali Italia-Stati Uniti, che non so quanto possa avere validità.

La mia richiesta, allora, è che gli uffici accertino che accesso hanno gli organismi parlamentari statunitensi, seppur tenuti al segreto, a questo tipo di documentazione. Infatti, ove mai vi fosse una possibilità di accesso da parte di parlamentari statunitensi a questi documenti non credo che il Governo potrebbe opporre il problema del consenso della parte statunitense a che una analoga parte di questo Parlamento possa prendere visione dei documenti.

PRESIDENTE. Penso di poter riferire quella che finora resta una valutazione del presidente Andreotti espressa nel corso dell'incontro avuto, secondo il quale proprio il problema di mettere il Parlamento italiano nella *par condicio* rispetto al Congresso americano è quello su cui si basa la sua volontà di darci i documenti.

Il secondo aspetto, che non vi avevo detto, è che egli pensa di proporre la liberalizzazione di tutti i documenti italiani dopo venti anni.

MACIS. La cosa potrà interessare molto il più piccolo dei miei figli.

DE JULIO. Signor Presidente, vorrei che come Commissione avessimo una possibilità di accertamento autonomo rispetto all'accesso del Congresso americano a questa documentazione. Ritengo che si tratti di una informazione facilmente acquisibile da parte degli uffici.

Desidero ora fare due osservazioni di carattere secondario, concernenti l'acquisizione di strumentazione che abbiamo deliberato. Francamente mi sembra uno sperpero e mi riferisco soprattutto alla duplicazione dei nastri. Siamo stati fermi un mese e mezzo in attesa di ricevere una strumentazione che, una volta esaurito questo compito, non so in che altro modo potrà essere utilizzata dal Parlamento. Mi chiedo allora - avevo già posto il problema a suo tempo - se recandoci sotto scorta armata in uno dei tanti laboratori attrezzati non si potrebbe in qualche ora risolvere il problema con maggior rapidità e forse anche con risparmio di denaro pubblico.

Circa l'altra spesa, attinente all'archiviazione della documentazione, non ho specifiche obiezioni da fare. Ho avuto occasione di vedere di recente come la Camera procede all'acquisizione della propria strumentazione. Sembra quasi tutto casuale: una società offre una determinata apparecchiatura, la si ritiene utile e si acquisisce. Non so che procedura sia stata adoperata, tuttavia nel settore della archiviazione la tecnologia compie passi da gigante di mese in mese. Non sto proponendo di certo lo svolgimento di una gara, mi chiedo però se si potessero invitare le ditte più significative per illustrarci la strumentazione che la tecnologia mette oggi a disposizione, selezionando quella maggiormente conveniente. Forse ciò è stato fatto, ma non ci è stato riferito.

PRESIDENTE. È giusto quanto lei afferma. Non mi sono mai interessato degli aspetti tecnici.

Il segretario mi informa che ci siamo affidati alla società di informatica che immette i dati per conto della Procura di Roma per l'individuazione dei prodotti da acquistare, in modo da evitare qualunque problema di compatibilità tecnologica. Si tratterà infatti di leggere ed operare su dati immessi con un determinato programma e con determinati prodotti.

DE JULIO. È un criterio molto ragionevole, ma comunque comporta una delega all'esterno. Si ripropone l'annoso problema se venga avere un lettore di caratteri - piuttosto che lo *scanner* - su cui non si possono fare ricerche.

PRESIDENTE. Mi sono preoccupato solo perchè noi scegliamo le apparecchiature: poi l'acquisto lo fa il Senato. Non ho mai voluto occuparmi dei meccanismi di acquisto ed è l'ultima cosa che desidero fare.

DE JULIO. Peraltro non le compete.

PRESIDENTE. Per concludere, mi sembra che la discussione sia servita ad inquadrare alcuni problemi. Mi sento autorizzato ad inviare la lettera - come vi ho annunciato - relativa ai nastri, a firma mia e del

Presidente del Comitato. Non voglio entrare in particolari perchè sono il primo ad essere rammaricato delle difficoltà di acquisire i documenti. Adesso mi si dice che adoperando i poteri giudiziari avremmo potuto intervenire sui documenti che sono stati sequestrati dalla Procura di Roma; ma alcuni magistrati, che hanno appunto i poteri dell'autorità giudiziaria, di fronte al blocco del segreto di Stato opposto dal Sismi si sono fermati ed hanno avviato, tramite il procuratore della Repubblica Giudiceandrea, la procedura presso il Presidente del Consiglio. Francamente, il presidente Andreotti mi ha dato la chiara impressione che intende darci questi documenti i quali, avendoli letti, non mi sembra modificchino il giudizio iniziale se non per la fissazione delle date della storia.

BOATO. Forse è il caso di non formulare ancora questo giudizio.

PRESIDENTE. Comunque se ci fosse qualche elemento avremmo ragione di insistere.

Ritengo invece sia più difficile acquisire i documenti che vengono dichiarati non individuabili e quindi occorre che troviamo modi di pressione forti, come ha suggerito il senatore Macis. Forse sarebbe opportuno avere un incontro con il Comando generale dell'Arma per vedere se si può ottenere una maggiore collaborazione.

DE JULIO. Qui nessuno vuole mettere in dubbio il suo impegno, signor Presidente: si vuole solo che le dichiarazioni siano messe per iscritto, in via ufficiale.

PRESIDENTE. Le richieste dei documenti, alle quali è stato opposto il rifiuto, per il materiale sul piano Solo sono tutte richieste formali.

DE JULIO. La risposta non deve limitarsi al suo colloquio con il Presidente del Consiglio.

BOATO. Sulla questione dell'acquisizione formale dei documenti non è pensabile che ci trasciniamo ancora: bisogna che solleviamo un conflitto.

TOTH. Non viene sollevato direttamente da noi.

BOATO. Sulla parte relativa al 1956 anche noi dobbiamo aprire la procedura di contestazione della legittimità dell'opposizione del segreto. Questa è una richiesta avanzata dal senatore Macis, dall'onorevole De Julio e anche dal sottoscritto: è la quarta o quinta volta che la reiteriamo.

MACIS. Sono stanco di ripetere ancora questa richiesta.

DE JULIO. Su questo signor Presidente, lei è un po' reticente. Mi rendo conto che lei cerca sempre di agire in modo *soft* (se mi si consente questo termine anglosassone); però, entro certi limiti, questo non è più ammissibile. Arrivati a questo punto, lei mostra sempre qualche resistenza.

PRESIDENTE. Se entro lunedì non saranno arrivati i documenti dalla Presidenza del Consiglio, avvierò la procedura.

Le altre questioni sono acquisite secondo il dibattito che si è svolto.

La seduta termina alle ore 17,25.